



Celebrazioni in diretta
Continua, dal lunedì al sabato, sul social della Diocesi la rubrica «In casa con voi: una Quaresima "speciale"» e la Messa delle 7 presieduta dal Santo Padre (anche sul portale diocesano). Da lunedì a venerdì alle 17, sul sito della diocesi, il Rosario dal Santuario di Caravaggio. Ogni domenica alle 11 la Messa festiva dalla Cattedrale: in tv su Cremona1 (canale 80), sul portale diocesano e sui canali social.

Domenica, 29 marzo 2020

SUPPLICA A SANTA MARIA DEL FONTE

Santa Maria del Fonte,
Madre di Gesù, Madre nostra,
guardaci, ascolta, aiutaci.

Questa terra benedetta da tanti segni del tuo amore soffre terribilmente, uomini e donne riscoprono in un istante la propria vulnerabilità, si ammalano, scompaiono, muoiono. Liberaci dal male che ci assedia.

Le nostre famiglie sono smarrite, tremano di paura, tante case piangono i loro morti, senza aver potuto dare loro un ultimo bacio. Ci consola sapere che Tu, Mamma del cielo, hai atteso tutto, hai consolato e baciato ognuno dei nostri fratelli strappati da questa vita e raccolti nella casa di Dio.

Ora ti chiediamo di farci sentire ancora la tua vicinanza di Madre, in particolare ti preghiamo per chi lotta contro il male: i medici e gli infermieri, generosi e instancabili. Proteggili, guida i loro gesti, rendili forti, sapienti ed efficaci.

Tieni unito il nostro Paese in quest'ora di prova, lo Spirito Santo illumini i responsabili perché le loro decisioni siano coraggiose, puntuali, adeguate alla gravità di questa sfida. E tutti i cittadini facciano la loro parte, imparando l'obbedienza dalla famiglia di Nazareth.

Le nostre chiese sono vuote, e i tuoi ministri e consacrati offrono la loro impotenza come sacrificio d'amore. Insegnaci a pregare, nelle famiglie e nei cuori, e aumenta la nostra fede nel Tuo Figlio Gesù, che ha dato la vita per la salvezza del mondo.

Tu che, accogliendo la parola dell'Angelo, hai dato carne al Figlio di Dio, e l'hai visto nudo e crocifisso sul Calvario, stringici ora al Tuo Cuore perché non smettiamo di credere che la Pasqua verrà, e la vita trionferà ancora sulla morte. Come ogni mamma, ripeti ai tuoi piccoli che "andrà tutto bene", e noi ci fidiamo di Te.

Santa Maria del Fonte,
Vergine di Caravaggio, prega per noi.

Dopo la Veglia dell'Annunciazione a Caravaggio la supplica di affidamento a Santa Maria del Fonte

Stretti al cuore di una Madre

DI FILIPPO GILARDI

Al termine della solenne veglia dell'Annunciazione, celebrata come ogni anno – ma questa volta senza fedeli e con attenzioni particolari dovute alla attuale emergenza sanitaria – presso il Santuario di Caravaggio, la voce del vescovo Antonio Napolioni ha rivolto la supplica finale affidando a Santa Maria del Fonte tutta la Chiesa cremonese, di cui la Madonna di Caravaggio è patrona insieme a sant'Ombono. «Questa terra benedetta da tanti segni del tuo amore soffre terribilmente», scrive mons. Napolioni dando voce alle fatiche di tutto il popolo. «Liberati dal male che ci assedia», invoca la patrona della Diocesi. In particolare la preghiera di intercessione si alza dallo Speco del Santuario di Caravaggio per le famiglie che «piangono i loro morti senza aver potuto dare loro un ultimo bacio», per «i medici e gli infermieri generosi e instancabili», per chi è chiamato ad assumere decisioni «coraggiose, puntuali, adeguate alla gravità di questa sfida» e per i cittadini chiamati a fare ciascuno la propria parte «imparando l'obbedienza della famiglia di Nazareth». Dalla supplica per la comunità lo sguardo si sofferma anche sulle chiese vuote e sull'opera di ministri e consacrati che «offrono la loro impotenza come sacrificio d'amore». Dalla voce del Vescovo, registrata



dalle stanze del Palazzo episcopale dove sta trascorrendo la sua convalescenza, l'invocazione alla Madonna di Caravaggio: «Stringici ora al tuo cuore perché non smettiamo di credere che la Pasqua verrà e la vita trionferà ancora sulla morte. Come ogni mamma – conclude – ripeti ai tuoi piccoli che "andrà tutto bene", e noi ci fidiamo di Te. Santa Maria del Fonte, Vergine di Caravaggio, prega per noi». La Veglia dell'Annunciazione, presieduta dal rettore del Santuario monsignor Amedeo Ferrari, è iniziata con la recita del Rosario, pregando per i malati, per gli operatori sanitari, per quanti sono impegnati a far fronte a questo momento di emergenza sanitaria, per le famiglie in questo tempo di dura prova, ma pure con un pensiero

per quanti – spesso nella solitudine – hanno lasciato questa terra. E poi seguita, sempre davanti al Sacro Speco, la preghiera dell'Angelus Domini. Quindi la Messa, durante la quale il rettore del Santuario ha voluto indirizzare ancora lo sguardo a Maria poco prima invocata perché «sostenga la nostra preghiera, ma anche perché «prega per noi» e «anche a nome nostro», lei che è «più brava di noi a fidarsi di Dio, a volergli bene» ed è «migliore nell'umiltà». «Ci aiuti – ha detto monsignor Ferrari concludendo l'omelia – a imparare a essere creature, figli e dunque fratelli, questa virtù guarirà il mondo». La celebrazione è quindi terminata con la preghiera di affidamento alla Vergine composta e letta dal vescovo Antonio Napolioni.

Peternazzi e Nisoli, preti con il Brasile nel cuore

Ad accomunare don Arnaldo Peternazzi e don Francesco Nisoli c'era stato il loro forte legame con il Brasile, dove erano stati in passato «fidei donum». E giovedì c'è stato anche l'addio da questa terra.

Don Peternazzi aveva conservato fino in fondo il suo entusiasmo missionario, radicato nell'essenzialità del Vangelo ed espresso in uno stile di rapporto franco e fraterno. Don Nisoli, dopo una vita spesa in missione, si era nuovamente inserito in diocesi con serenità e disponibilità, mettendosi a disposizione della comunità di Caravaggio con grande spirito di servizio e comunione. In questo modo ha voluto ricordarsi il vescovo Napolioni.

Don Arnaldo Peternazzi, deceduto presso la Fondazione «Germani» di Cingia de' Botti, dove risiedeva da un paio d'anni, aveva 86 anni. Nato a Scandolara Ravara il 2 gennaio 1934 e ordinato il 29 giugno 1960, era stato vicario a Castelverde e Mozzanica, poi nel 1973 la scelta di partire per il Brasile. Un legame mantenuto sempre forte, tanto da portarlo a essere ispirazione per la nascita, nel 1994,

dell'Associazione Amici del Brasile onlus. Al rientro in diocesi, nel 1987, è sino al 2017, era stato parroco di San Martino del Lago e di Seregnini.

Don Francesco Nisoli, 71 anni, era rientrato in Italia solo nel 2017, diventando collaboratore parrocchiale della popolosa parrocchia di Caravaggio, nella sua Bergamasca. Originario di Brignano Gera d'Adda, nato l'11 febbraio 1949, era stato ordinato il 22 giugno 1974, iniziando il proprio ministero come vicario prima a Covo e poi a Pumenengo. Nel 1987 è diventato parroco di Cella Dati, ma già dopo un anno ci fu la partenza per la missione. Per quasi trent'anni, dal 1989 al 2017, è stato in America Latina; ultimo incarico quello di parroco nella periferia di Goiania. Rientrato in diocesi si era messo a servizio della parrocchia di Caravaggio come collaboratore parrocchiale. Domenica scorsa era stato ricoverato all'ospedale di Treviglio a causa dell'aggravarsi di sintomi riconducibili al coronavirus; giovedì è deceduto.



Don Arnaldo



Don Nisoli

«Intorno all'opera»: pillole d'arte per non rassegnarsi

In questi giorni di forzata autoreclusione il filo dei legami non si deve spezzare. Con questa consapevolezza l'incaricato diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, don Gianluca Giardi, mediante il portale internet della diocesi, propone un'occasione per riflettere attraverso l'arte: un dipinto, una scultura, un edificio (chiesa o palazzo), una fotografia, cercando di trovare la giusta sistemazione, guardando che cosa c'è dentro e intorno. È l'iniziativa web «Intorno all'opera». «L'arte – spiega – è la massima espressione dei nostri sentimenti, intorno ad un'opera c'è tutto il nostro



modo di essere, di pensare, di apparire, di credere. Intorno all'opera ci siamo noi che la guardiamo e che facciamo da cornice. I capelli fanno da cornice per il viso, tanti possono essere gli elementi che fanno da contorno a un avvenimento, a un'azione, anche le cerimonie hanno bisogno della loro cornice, del loro contesto. Intorno all'opera allora ci siamo noi, con i nostri pensieri, le nostre preghiere. I nostri affetti».

Lutto per don Achille Baronio e don Vito Magri

Il decesso è avvenuto dopo alcuni giorni critici al Poma di Mantova e al Caimi di Vaillate

Ainizio settimana il Clero cremonese ha pianto altri due anziani confratelli. Lunedì pomeriggio, presso l'ospedale «Carlo Poma» di Mantova, si è spento don Achille Baronio. Vescovato «doc» classe 1936, il 15 marzo era stato colto da male nella sua camera, presso la Casa del clero «Villa Flaminia» di Cremona dove risiedeva. Don Achille è giunto già in stato di incoscienza al

nosocomio virgiliano dove, oltre alla emorragia cerebrale, era stata riscontrata anche la positività al coronavirus. «Se n'è andato un amico», la reazione commossa di chi lo conosceva. Schietto e affabile, era fortemente legato alle realtà di cui era stato pastore e con le quali aveva stretto forti legami di amicizia. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1964, era stato vicario a Martignana di Po, Soncino e a Cristo Re in Cremona; poi parroco a Fengo, Scandolara Ravara e Ca' de' Stefani, frazione di Vescovato, cui ha rinunciato, per raggiunti limiti d'età, nel luglio 2012. Per due anni è stato quindi collaboratore parrocchiale a



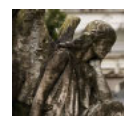
Achille Baronio



Vito Magri

Borgo Loreto. Dinamico e allegro, sino all'ultimo ha svolto il proprio ministero anche come confessore in Cattedrale. Nella notte tra lunedì e martedì, invece, è salito alla Casa del Padre don Vito Magri. Originario di Brignano Gera d'Adda, avrebbe compiuto 89 anni a metà maggio. Il decesso presso la Fondazione Ospedale Caimi di Vaillate, dove risiedeva dal 2017: negli ultimi

cimitero. Venerdì di misericordia con la preghiera per tutti i defunti



Cremona per questo «segno di suffragio e consolazione». «Questo speciale momento di preghiera – ha introdotto don Calvi – è lo specchio di questo tempo di emergenza che ci costringe a difenderci da un'insidiosa epidemia, a interrompere le relazioni, a stare lontano dai nostri cari ammalati. E ci costringe persino a non raccoglierci con parenti e amici per pregare per i nostri defunti e dare loro l'ultimo saluto». È un'occasione – ha continuato, ricordando la vicinanza spirituale del vescovo Napolioni – «di suffragio e di consolazione, perché sia di sostegno a tante famiglie che non hanno potuto stringersi intorno ai loro defunti».

(tratto da Riflessi Magazine riflessimag.it/acca)